

## GAUDÍ: TRA BEATIFICAZIONE E SIMBOLI

GIOVANNA DIGOVIC

Università di Trieste

Quando ci si avvicina all'analisi delle opere di Gaudí attraverso una lettura simbolica, ci si addentra in un terreno complesso e piuttosto controverso.

Nonostante sia abbastanza evidente che tutta la sua opera sia intrisa di simboli i cui significati vanno al di là della semplice decorazione degli edifici e del suo senso estetico, i critici e gli studiosi di Gaudí si confrontano su due visioni diametralmente opposte riguardo all'interpretazione della simbologia presente nelle sue opere; queste due posizioni hanno creato non pochi accesi dibattiti, specie negli ultimi anni, perché è molto difficile mettersi d'accordo su come definire l'intero corpus dell'opera gaudiniana.

Da un lato, incontriamo il giudizio della maggioranza dei critici, se così si può dire, di orientamento più classico, che sostengono la proposta per il processo di beatificazione di Gaudí, appoggiando la teoria secondo cui Gaudí era un uomo semplice, estremamente cattolico e religioso, devoto al cristianesimo, cui unico scopo, specie nel secondo periodo della sua vita, fu quello di dedicarsi quasi esclusivamente all'esaltazione del divino, attraverso la sua opera più importante, la Sagrada Família.

Dall'altro lato, però, ci sarebbe anche l'opinione di una crescente minoranza di intellettuali e critici più moderni, che porrebbero maggiormente in rilievo gli influssi che la vita di società e le frequentazioni di amicizie importanti, specie quelle relative al periodo prima della maturità, avrebbero avuto su Gaudí; ed affermano che questi contatti con socialisti ed anarchici, nonché con alcuni esponenti della massoneria, lo avrebbero avvicinato ad esperienze di tipo esoterico, di cui si trova traccia evidente in quasi tutti i suoi edifici più noti.

Queste tracce sono i simboli, ed attraverso questo linguaggio Gaudí ci parlerebbe.

Tra i suoi migliori amici c'era il pittore uruguayano Joaquim Torres García, anche esponente massonico, ed i compagni del gruppo escursionistico che Gaudí frequentava assiduamente da giovane.

Durante alcune passeggiate egli avrebbe avuto, secondo lo scrittore anarchico Joan Llach, esperienze di "*stati di alterazione della coscienza*"

dovuti all'ingestione di un fungo allucinogeno chiamato *Amanita Muscaria*, i cui effetti porterebbero ad esperienze extrasensoriali.<sup>1</sup>

In sintesi, Gaudí si sarebbe spinto alla ricerca di un universo parallelo anche attraverso pratiche di tipo sciamanico.

Questa volontà di vivere esperienze trascendentali ed anche la scoperta delle filosofie e religioni orientali, è una caratteristica che accomunava molti artisti ed intellettuali del Modernismo e quindi, teoricamente, non dovrebbe sorprendere di poter riscontrare questa tendenza anche in Gaudí, ma questo aspetto è fortemente negato da alcuni, perché questa teoria sarebbe in forte contrasto con il processo di beatificazione e in un certo modo appannerebbe la figura di Antoni come uomo totalmente devoto alla fede cattolica ed alla religione cristiana.

Lloarch sostiene con convinzione, nel suo saggio intitolato *Gaudí, una biografia mágica*, che il ricordo di quelle esperienze con i funghi allucinogeni avrebbe ispirato l'architetto per la costruzione di alcuni camini, in particolare quelli presenti all'interno di Park Güell e non solo, la forma fungiforme appare in molte altre strutture, specie nelle torri e nei campanili.

Gaudí fu un uomo di grandi contraddizioni, ed è per questo che è arduo collocare la sua figura all'interno di un quadro storico e di determinate tendenze artistiche.

E' difficile anche sostenere che prese una posizione inequivocabile nei confronti della religione e del messaggio che voleva trasmettere, come, del resto, appoggiare una certa visione unilaterale del personaggio, questo il caso della beatificazione, che richiederebbe totale assenza di punti oscuri.

Di queste contraddizioni si sono accorti maggiormente i biografi di Gaudí, per i quali, invece, è forse più facile accettare questa *dualità* della figura del grande architetto.

Attraverso lo studio della sua biografia ci si accorge di come abbia subito una trasformazione radicale e ciò lo potrebbe far apparire una personalità contraddittoria ad una prima analisi superficiale, ma se consideriamo la sua vita in un contesto globale, nel complesso delle sue tendenze, diverse posizioni e cambiamenti di direzione, si può probabilmente asserire che si tratta di un percorso più uniforme di quello che potrebbe sembrare a prima vista e non unilaterale in senso cattolico, ma più universale e volto ad una religiosità che spazia e che esce al di fuori dei dogmi prettamente cattolici e cristiani, e che presenta anche caratteristiche panteiste ed atee, come afferma Edoardo Cruz, uno dei suoi biografi.

Da ciò nasce la contraddizione con le teorie più classiche che lo vorrebbero totalmente devoto al cattolicesimo.

<sup>1</sup> Nuria Barba, Joan Bassegoda Nonell, ... *Gaudí 2002, Los Secretos Ocultos del Arquitecto*, Edicola 62, Barcelona, 2002.

Tra gli innumerevoli tentativi di interpretare il lavoro di Gaudí, c'è chi dice che alcuni simboli da lui utilizzati sarebbero di origine massonica e ciò creerebbe un'ulteriore difficoltà a coloro che vorrebbero la sua beatificazione, perché si verificherebbe un vero e proprio conflitto d'interesse, infatti, i cattolici credono nella resurrezione della carne e nella trascendenza, mentre per i massoni non esiste una possibilità di vita dopo la morte dell'anima e perciò rimane un acceso dibattito che divide i critici su due posizioni dall'apparenza inconciliabili.

Siccome tutto il corpus delle opere di Gaudí è impregnato di simboli di natura molto variegata, alcuni chiaramente interpretabili già a prima vista, ed altri invece misteriosi, occulti ed a volte oscuri, risulta molto arduo sostenere che tutti questi simboli si possano ricondurre unicamente ed in maniera omogenea a significati evidenti a prima vista e legati all'ambito della natura, per giunta sotto un'ottica prettamente cristiana.

Mi pare invece più plausibile, ed acquisterebbe anche più senso, accostare il viaggio spirituale e simbolico di Gaudí al cammino della sua vita, in accordo con un percorso che passa attraverso una serie di esperienze giovanili e della prima maturità, legate all'ambiente sociale, alle sue amicizie intellettuali, alla ricerca spirituale verso molteplici direzioni e che poi prende, nella seconda fase della sua vita, un cammino più definito, che lo accosta al mondo del cattolicesimo e che corrisponde ad un cambio radicale di vita e di atteggiamento comportamentale.

In tutto ciò, c'era sicuramente una grande voglia di ricerca e di sperimentazione, e questo si può evincere dalla varietà di colori, materiali e temi che lui accostò, ed anche si può vedere attraverso il modo in cui rappresentava la natura senza discriminazioni e cioè, dando uguale importanza sia ad animali e vegetali umili, come insetti, lucertole, asini, foglie di piante comuni, che ad esseri nobili e mitologici creando un'armonica mescolanza tra mondo reale e mondo fantastico.

Riguardo al cambiamento di Gaudí in epoca matura, si dovrebbe ricordare che questo fatto non dipese solo dalla volontà personale dell'artista ma anche da una serie di coincidenze del destino, da eventi indipendenti e fortuiti, ed a volte anche dolorosi, che lo spinsero ad intraprendere una strada diversa.

Gaudí si chiuse in se stesso e si isolò una volta raggiunta la maturità, abbandonò la vita pubblica, il lavoro per la costruzione di opere private per dedicarsi quasi esclusivamente alla Sagrada Família.

Questo rinnovato Gaudí si avvicina di più alla figura di uomo devoto per cui è in atto il processo di beatificazione ma questa immagine tende ad appannare ed a sminuire l'altro aspetto importante della sua personalità, quello che traspare da tutte le altre opere, al di là della costruzione della

Sagrada Familia, che è senz'altro importante, ma che è uno e non il solo lavoro a determinare i contorni della sua complessa personalità.

Innegabilmente, rimane anche l'altra faccia di Gaudí, forse più scomoda e di difficile definizione, perché misteriosa, che però merita altrettanta considerazione da parte dei critici e che esprime la sua dualità come individuo che si può intuire attraverso la vena simbolica presente nelle sue opere.

Forse è proprio nella loro analisi che è possibile percepire le complesse sfaccettature della personalità dell'artista e magari, avendo così una visione più globale del personaggio, si ha la possibilità di scorgere la vera essenza di questa ambivalenza enigmatica e a coglierne l'armonia intrinseca.

Il suo lavoro potrebbe essere accostato a quello dell'alchimista e a cui lui a volte forse allude, infatti, sulla scalinata principale di Park Güell troviamo una scultura che assomiglia ad un forno di fusione, strumento indispensabile all'alchimista.

A seguito, proporrò alcune letture dei simboli ricorrenti in Gaudí, iniziando dalla figura dell'alchimista, un personaggio che è presente in diverse culture, non solo occidentali ma anche orientali e che, in un certo senso, potrebbe rappresentarlo.

### *L'alchimista.*

L'alchimista è colui che attraverso il processo della trasformazione dei metalli in oro è dedito all'arte della trasmutazione; questa operazione non è prettamente chimica, ma assume un carattere simbolico che si riferisce ad un piano cosmologico più generale.

E' un processo che si svolge in fasi e coinvolge elementi come lo zolfo, il mercurio, il fuoco, l'acqua e dal punto di vista simbolico potrebbe rappresentare l'attività, la passività, le influenze celesti e terrene, il cui equilibrio produce il sale.

Sotto un certo aspetto l'alchimia è una metafora dell'evoluzione stessa dell'uomo che passa attraverso uno stato dove predomina la materia per raggiungere uno stato spirituale: la trasformazione del metallo in oro corrisponde alla trasformazione dell'uomo in puro spirito.

I principi primordiali dell'alchimia si possono riassumere così: tutte le opposizioni si ordinano in funzione di un'opposizione fondamentale maschio-femmina: la Grande Opera è l'unione dell'elemento maschile, lo zolfo con l'elemento femminile, il mercurio.

In Cina l'operazione di fusione si associa al principio di immortalità. L'oro è l'elemento associato allo Yang, il metallo è di essenza e corrisponde

all'autunno e al colore bianco. I due elementi, oro e metallo, rappresentano l'influenza alternata di cielo e terra e gli elementi di Yin e Yang.

Durante la trasformazione, l'alchimista presiede un processo in fasi: la calcinazione corrisponde al colore nero, alla distruzione delle differenze, all'estinzione dei desideri, alla riduzione della materia allo stato primordiale, a questo processo segue la putrefazione che separa fino alla completa dissoluzione gli elementi calcinati, poi la soluzione che corrisponde al colore bianco, proprio di una materia totalmente purificata, segue la distillazione e la congiunzione, che corrispondono al colore rosso e simboleggiano l'unione degli opposti, la coesistenza pacifica dei contrari.

Infine avviene la sublimazione, che corrisponde all'oro, colore del sole, pienezza dell'essere, calore e luce. Questa formula si applica sia all'evoluzione del mondo oggettivo che a quella del mondo soggettivo che è quello della persona durante il viaggio che conduce alla realizzazione personale.<sup>2</sup>

#### *I SIMBOLI IN PARK GÜELL.*

*Muro perimetrale: la stella a cinque punte, il pentagramma.*

A Barcellona, nel quartiere di La Salut, sulla Muntanya Pelada, alla fine di una stradina in ripida salita che conduce direttamente davanti agli imponenti cancelli di Park Güell, troviamo all'esterno, sui muri del perimetro, i medaglioni in trencadís colorato che contengono il nome *Park e Güell* e, all'interno della lettera *P*, c'è una stella a cinque punte.<sup>3</sup>

La stella a cinque punte era un emblema adottato anche dai massoni e da qui emerge una delle letture più comuni che sono state fatte in relazione ai medaglioni di Park Güell, ma se allarghiamo la ricerca, questa figura è molto più antica e ricca di significati, che conducono tutti a delle caratteristiche comuni.

In generale, la sua funzione simbolica della stella è multipla, ma è associata al numero cinque che rappresenta l'unione delle disuguaglianze, ed a questo rispetto è un piccolo cosmo.

L'unione delle tre punte corrisponde al principio maschile e le altre due punte, a quello femminile, quindi simbolizza anche l'essere androgino.

<sup>2</sup> Jean Chevalier, Alain Gheerbrandt, *Dictionnaire des symboles*, Editions Robert Laffont S.A. e ed. Jupiter, Paris, 1969. Traduzione dal francese di Maria Grazia Margheri Pieroni, Laura Mori e Roberto Vigevano, *Dizionario dei simboli, miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*, edizione italiana a cura di Italo Sordi, Dizionari Rizzoli, RCS Rizzoli Libri S.p.a., Milano, 1986, p.35-37.

<sup>3</sup> Nuria Barba..., op. cit., p. 21.

Il pentagramma esprime una potenza che è frutto della sintesi delle forze complementari.<sup>4</sup>

Come si è già detto, alcuni sostengono che, se teniamo conto del periodo storico in cui visse Gaudí, il campo dei significati si potrebbe restringere e ci condurrebbe ad affermare che potrebbe trattarsi di un simbolo massonico, ma i difensori di una visione di Gaudí cattolico, rifiutano questa interpretazione suggerendo piuttosto che si tratta delle cinque iniziali del nome Güell, rappresentate da ognuna delle cinque punte.

Si potrebbe anche ipotizzare che il campo espressivo di Gaudí è così ampio da abbracciare simboli appartenenti a più culture ed anche a religioni diverse, e quindi assume una valenza universale, piuttosto che aderire solo ad una corrente di pensiero..

Nel caso particolare di Park Güell c'è da dire però, che la stella a cinque punte non è l'unico elemento che si potrebbe ricondurre al linguaggio delle logge, ce ne sono alcuni altri al suo interno che hanno alimentato la tesi di coloro che sostengono le ipotesi della simbologia di origine massonica.

*Scalinata principale: il serpente e le fiamme e l'acqua, la salamandra e struttura a forma di treppiede.*

Non appena varchiamo in cancello del parco, ci appare la grande scalinata bianca che conduce al tempio greco.

A circa metà della scalinata ci sono tre elementi scultorei in successione ascendente: una fontana in pietra dove è posto, all'apice, un medaglione in pietra e trencadís variopinto da cui esce una testa di serpente; sulla rampa successiva della scalinata c'è un'altra fontana sovrastata da una salamandra rivestita da un mosaico iridescente e luminoso, ed infine, alla base di questa stessa fontana emerge una struttura a forma di treppiede che contiene all'interno una pietra allo stato grezzo.

*Il serpente, le fiamme e l'acqua.*

Questi tre elementi, il serpente, le fiamme e l'acqua, si prestano a tante interpretazioni e sono presenti in tutte le culture.

Nel caso di questa fontana, dobbiamo tener conto di come sono posizionati tutti e tre gli elementi nell'insieme e guardare il complesso: un medaglione a forma di disco da cui emerge, al centro, una testa di serpente, che è avvolta nelle fiamme, a sua volta circondate dall'acqua.

<sup>4</sup> Jean Chevalier ..., *op. cit.*, p. 427-432.

Questo medaglione circolare potrebbe simbolizzare il caos, l'orifiamma è la fiamma che contiene lo zolfo e il serpente rappresenta lo spirito di mercurio.

I filosofi del fuoco, avevano il compito di ordinare il caos, perché al principio dei tempi il caos e la rovina si abbattono sulla terra a causa del serpente.

#### *La salamandra.*

La fontana della salamandra sovrasta quella del serpente e si protende verso la fontana sottostante, quasi a dimostrare che è la salamandra a voler dominare il caos creato dal serpente.

Gli antichi pensavano che questo piccolo anfibio era capace di vivere nelle fiamme senza consumarsi ed aveva il potere di spegnere il fuoco per la sua eccezionale freddezza.

Il dorso della salamandra ha una cresta ondulata e sinuosa e suggerisce l'idea di movimento; una nuova rappresentazione del mercurio originario, una reiterazione delle funzioni del forno di fusione, la struttura treppiede che a sua volta la sovrasta e che ha il compito di separare le parti fisse del minerale da quelle volatili.

Dato che il drago appare in molte opere di Gaudí e la salamandra potrebbe apparire come una variazione del drago, potremmo aggiungere a questa figura anche la valenza di guardiano, tipica del drago, e quella della neutralizzazione delle tendenze avverse, quelle dello zolfo ed in questo caso del mercurio, e quindi, di controllo sul serpente.

La salamandra, a sua volta, simboleggia anche l'anima che cerca la luce, quando la incontra si mantiene in un'estasi contemplativa di colui che non desidera distrarsi.<sup>5</sup>

Tutto il complesso della scalinata si presenta sotto forma di un insieme armonico di principi alchemici che sottolineano che tutta l'opera si realizza attraverso del mercurio.

#### *La struttura a forma di treppiede.*

L'ultima scultura che sovrasta tutta la scalinata è la struttura a forma di treppiede.

La posizione è emblematica e le analogie con il forno di fusione dell'alchimista sono notevoli.

La stessa struttura appare in un medaglione del portico principale della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 318.

Il forno di fusione è lo strumento più caratteristico dell'alchimista.

La fusione, la Grande Opera alchemica potrebbe ricondurre al principio di Yin e Yang, ed ai suoi significati, vale a dire d'acqua e di fuoco, di cielo e di terra, ecc., oppure si potrebbe interpretare come un ritorno alla matrice, regressione allo stato embrionale, in vista di una nuova nascita.

Il forno di fusione è il crogiolo dove si elabora l'unione, il seno materno dove si prepara la nascita.

La sostanza muore nel forno per prepararsi ad una nuova rinascita in forma sublimata.<sup>6</sup>

La struttura a forma di treppiede di Park Güell racchiude al suo interno una pietra allo stato naturale, grezzo, che è costantemente irrorata da uno zampillo d'acqua. Rappresenterebbe la struttura base di un forno di fusione che è avvolto all'esterno da materiale refrattario e cemento e nel cui interno si trova *l'uovo filosofico* che è scaldato da un fuoco che lo irradia attraverso le ceneri, indirettamente.

Il forno è la rappresentazione del corpo: lo zolfo è l'anima, il mercurio, lo spirito, il sole, il cuore ed il fuoco, il sangue.

In spagnolo la parola *atanor* che indica il forno di fusione deriverebbe etimologicamente da *attanur* in arabo e dalla parola greca *thanatos*, morte, che però viene preceduta dalla particola *a* e quindi esprimerebbe il significato di non morte, di vita eterna.

*All'interno del parco: figure di alberi secchi e l'albero della vita.*

Tutta l'opera gaudiniana è ricca di fattori riconducibili al mondo della natura ed in particolare a quello vegetale. Analogamente, anche l'alchimia utilizza gli stessi elementi in relazione al mondo agricolo ed alle piante.

L'albero secco rappresenta i metalli spogliati delle proprietà minerali durante la fusione nel forno e, dato che la temperatura del forno li ha fatto perdere vita, devono essere revitalizzati.

Nell'albero secco esiste sempre un pizzico di vita; le foglie possono rinverdire e quindi può rinnovarsi.<sup>7</sup>

In Gaudì è molto frequente incontrare questa immagine che è presente in quasi tutte le opere più importanti.

L'albero della vita è immortale ed è spesso rappresentato sotto forma di cipresso, Gaudì lo colloca al centro del Pórtico del Nacimiento della Sagrada Família, circondato da colombe bianche, che a sua volta potrebbero simboleggiare le anime rinnovate che ascendono verso il cielo.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 459.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 21-35.

*Casa Batlló: balconi, interni e tetto.*

La casa Batlló allude interamente un organismo vivente, un drago.

I draghi sono una costante della produzione artistica di Gaudí e appaiono sotto varie spoglie. In questo caso è plausibile collegare l'edificio stesso, e specialmente il tetto, al mito di San Jorge, patrono protettore di Calalunya, ma a differenza di altri modernisti catalani, Gaudí lo rappresenta sempre da solo e solamente il camino, alluderebbe alla lancia ed alla presenza del santo.

Le squame iridescenti che compongono la facciata e la ceramica verde blu del tetto sono la sua pelle ed i balconi potrebbero essere i suoi occhi.

Per molti, i balconi ricordano le maschere veneziane ed una spiegazione che si è spesso fornita è che Gaudí le avrebbe viste durante il Carnevale a Barcellona, ma c'è chi sostiene che il loro significato è più esoterico.<sup>8</sup>

Uno dei simboli legati alle maschere è quello della cosmogenesi, inoltre, le maschere hanno una funzione sociale: le cerimonie mascherate sono un'allegoria alla rigenerazione del tempo e dello spazio; l'uomo prende coscienza del suo posto nell'universo, vede la vita e la morte scritta in un dramma collettivo che li dà un senso.

Alcuni antropologi dicono che la maschera potrebbe essere uno strumento pratico in relazione con la preparazione ad un cambiamento mistico.

*Sagrada Familia, Casa Batlló, Park Güell: le spirali, elicoidi.*

Spirali ed elicoidi sono presenti dappertutto negli edifici di Gaudí che non amava gli angoli, preferendo invece la morbidezza delle curve, che garantiscono armonia e continuità.

Gli accostamenti simbolici che sono stati fatti a queste geometrie ed alle varie forme che assumono, riguardano principalmente il mondo della natura; perché proprio come egli sosteneva, in natura non esistono forme spezzate, angoli.

Le torri fusiformi della Sagrada familia assomigliano a delle conchiglie allungate, ed anche la scalinata principale, se guardata dall'alto in basso, sembra una conchiglia o una spirale.

La spirale è una forma frequente nel mondo vegetale ed animale, e simbolicamente evocerebbe l'evoluzione di una forza, di uno stato.

La si trova, carica di significato, in quasi tutte le culture; la sua forma è quella di una linea che si avvolge su se stessa; è un motivo aperto ed ottimista: *"niente è più facile, partendo dalla sua estremità che raggiungere l'altra"*.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> Nuria Barba..., *op. cit.*, p. 21.

<sup>9</sup> Jean Chevalier ..., *op. cit.*, p. 420-23.

La spirale è legata al simbolismo cosmico: la luna, simbolo femminile, la conchiglia, simbolo acquatico ed i corni, simbolo di fertilità rappresentano la ripetizione del ciclo della vita ed il carattere ciclico dell'evoluzione.

Anche la spirale elicoidale tipica in Gaudì non si discosta da questa visione, anche se il suo significato sarebbe un po' diverso; è un labirinto che si evolve a partire dal centro oppure si riavvolge, e ritorna verso il centro, e quindi simbolizzerebbe i due sensi di questo movimento, la nascita e la morte, oppure la morte iniziatica e la rinascita.

La doppia spirale è anche la linea mediana del simbolo dello Yin e dello Yang che separa le due metà, la bianca e la nera, e nella cultura orientale rappresenta l'alternanza infinita dei due elementi e la continuità degli stati dell'esistenza, mentre le scale a spirale, a forma di conchiglia, simboleggiano i gradi iniziatici, sempre legati al concetto di Yin e di Yang.<sup>10</sup>

Una rappresentazione forse ancora più esplicita dello Yin e dello Yang la si trova anche sulla copertura del tempio greco di Park Güell, in uno dei medaglioni del soffitto.

Il simbolismo della conchiglia spiraliforme è anche legato alla matematica che vede in questo elemento il segno dell'equilibrio/disequilibrio, dell'ordine dell'essere in seno al cambiamento.

La spirale, universalmente, simboleggia anche "il viaggio dell'anima dopo la morte, lungo il cammino a lei sconosciuto, che viene però condotta verso l'essere eterno.

Anticamente rappresentava il viaggio post-mortem dell'anima del defunto".<sup>11</sup>

### *I lampioni di Plaza Real.*

Nei lampioni di Plaza Real, il serpente si avvolge a forma di spirale attorno al bastone che sta sotto l'elmo che rappresenta Mercurio e ciò potrebbe alludere alla polarità ed equilibrio delle correnti cosmiche contrarie, mentre la figura di Mercurio, protettore del commercio, è anche legata al metallo usato dagli alchimisti.

### *I cerchi.*

Analogamente alle spirali, anche cerchi si trovano in tutte le opere di Gaudì.

I numerosi medaglioni presenti in varie parti del Park Güell, o negli interni di casa Batllò ed anche sulle facciate di numerosi edifici, testimoniano che i cerchi erano un elemento fondamentale per Gaudì.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 569-71.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 423.

Il cerchio è la forma perfetta ed è composto a sua volta da tante rette infinitesimali e quindi, Gaudì non lo usa solo negli elementi decorativi ma lo fa divenire il pilastro fondamentale nella costruzione dei suoi edifici, attraverso l'utilizzo dei suoi multipli ed i multipli delle rette che lo compongono.

In primo luogo, il cerchio è un punto esteso e partecipa alla sua perfezione.

I suoi significati sono legati a proprietà simboliche comuni: perfezione, omogeneità, assenza di distinzione o di divisione.

I cerchi concentrici rappresentano i gradi dell'essere, le gerarchie create, ma più direttamente simboleggia il cielo cosmico, la sua attività dinamica nel cosmo, la sua casualità, la divinità inclinata sopra la creazione che produce e regola la vita.<sup>12</sup>

I cerchi concentrici si possono trovare, ad esempio, all'interno di casa Batlló; iniziano dai lampadari di ferro battuto e vetro e si diramano sul soffitto in forma concentrica ed anche si possono osservare sotto forma di capitelli nelle colonne che sostengono il sotterraneo del Palazzo Güell.

Il simbolo del cerchio legato al significato di cielo cosmico, si potrebbe trovare, ad esempio, nella cupola di Palazzo Güell e rappresenterebbe il firmamento, le stelle ed il sole.

Si tratta di una copertura in mattoni con dei fori per lasciare passare la luce naturale ed al centro ha un foro più grande che rappresenta il sole.

L'interpretazione della cupola si potrebbe collocare su un piano spirituale che riguarda sia il cielo cosmico e le sue relazioni con la terra, sia del mondo spirituale, trascendentale ed invisibile.

#### *Casa Calvet: lo scarabeo.*

Sul portone di ingresso della casa Calvet, c'è una maniglia con uno scarabeo che viene colpito da una croce greca tutte le volte che qualcuno chiama alla porta.

Il primo significato del gruppo è un messaggio augurale di buona fortuna; si dice che tanto più forte si colpisce lo scarabeo con la croce, tanto più si aiuta le forze del bene nella lotta contro il male.

Lo scarabeo è anche conosciuto comunemente come simbolo egiziano, associato al ciclo del sole ed al tempo stesso è un simbolo di resurrezione; è l'immagine del sole che rinasce da se stesso e della rinascita divina.

Come il dio solare rinasce dalle tenebre della notte, così lo scarabeo rinasce, secondo ciò che si diceva, dalla sua decomposizione e rappresenta il ciclo solare del giorno e della notte.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 245-50.

Gli orientali fanno dello scarabeo un esempio dell'abilità apparentemente inabile, della perfezione apparentemente imperfetta, che sono i criteri della saggezza.<sup>13</sup>

*Museo della Sagrada Familia: il Pellicano.*

Al museo della Sagrada Familia si trova un pellicano che era destinato al Pórtico del Nacimiento.

Il significato del pellicano si potrebbe ricollegare ad una delle leggende più conosciute su questo animale e che lo rende un simbolo dell'amore paterno.

La leggenda dice che egli sentiva un amore così grande per i suoi figli da nutrirli con la sua propria carne, in caso di mancanza di cibo.

Per questo, l'iconografia cristiana lo considera un simbolo di Cristo anche per una ragione più profonda, infatti, il pellicano simboleggia la natura umida che, secondo la fisica antica, scompare per effetto del calore del sole e rinasce in inverno; questo animale si paragona al sacrificio di Gesù, ma anche alla resurrezione di Lazzaro e per questo la sua immagine a volte sostituisce quella della Fenice.

Il pellicano è anche un simbolo che adottarono i massoni che riguardava il 18 grado dell'ordine, chiamato grado "Rosacruz"; l'animale era rappresentato nell'atto di aprirsi il ventre per nutrire la prole, circondato dai figli, e sulla sua testa aveva una croce con una rosa rossa incisa e la scritta I.N.R.I.

Il pellicano rappresenterebbe la scintilla vivente latente nell'animo umano, il cui sangue è veicolo di vita e resurrezione ed il suo colore è il bianco, che simboleggia il superamento della prima fase dell'opera alchemica.<sup>14</sup>

*Il Pórtico del Nacimiento e la Cripta della Colonia Güell: le intersezioni ad "X" e le forme esagonali.*

L'esagono è un altro degli elementi ricorrenti in Gaudì, viene utilizzato principalmente nelle colonne e nelle strutture degli edifici ed è ripetuto in maniera multipla fino a formare delle X.

Gli incroci si realizzano utilizzando una base esagonale regolare, che a sua volta è prodotta dall'intreccio di triangoli equilateri, i quali formerebbero la stella di David, che sarebbe la nozione dei quattro elementi di base dell'alchimia.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 335-36.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 196.

Dall'esagono, inoltre, si può estrarre anche un cubo volumetrico se si divide l'esagono in tre rombi.

Anche le *X* hanno connotazione alchemica e si mettono in relazione con il crogiolo, strumento necessario per l'opera ermetica.

Le *X* potrebbero anche simboleggiare l'apostolo Andrea, crocifisso sopra questa forma.

#### *Il Collegio teresiano e il Park Güell: le croci in sei direzioni.*

Gaudí utilizza le croci<sup>15</sup> principalmente nelle opere religiose, però non solo all'interno di esse, infatti, questo soggetto è presente in maniera quasi ossessionante nella sue costruzioni.

Le troviamo, ad esempio, agli angoli della struttura a forma di cubo del Menas in Park Güell.

Le tre croci del Turú, sarebbero due *T* (tau), sui quali sono sovrapposti dei cubi coronati dalle loro corrispondenti piramidi. Queste *T* indicherebbero le direzioni dei punti cardinali, mentre la terza croce sarebbe una freccia che indica la direzione ascendente.

La *T* è anche l'iniziale della parola terra ed è un antico elemento che appare in alcuni monumenti megalitici delle Isole Baleari, in qualità di piedistalli a forma di *T* che sostengono una superficie di pietra.

La *T*, per i massoni, ha una connotazione precisa ed una duplice funzione; rappresenterebbe Matusaele, il figlio di Caino che avrebbe creato questo segno per riconoscere i suoi discendenti, e sarebbe anche un cenno di riconoscimento che faceva il celebrante con la mano destra nella cerimonia di accesso al grado di Maestro.

#### *Casa Vincens: le palme.*

La palma è uno dei motivi di decorazione principali di casa Vincens, è presente sia sulla recinzione di ferro battuto all'esterno, che sul soffitto all'interno dove è dipinta.

La palma è legata alla mitologia occulta egiziana; questa pianta però cresce anche in Catalunya, specie nella zona dove si trova Casa Vincens.

Gaudí, per realizzare casa Vincens, aveva scelto uno stile che ricordasse espressamente la vegetazione della zona e questa palma è l'elemento tematico principale della casa.

<sup>15</sup> *Ivi*, p.341-57.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

### SIGNIFICATO DEI SIMBOLI

- Hans Biedermann,  
*Enciclopedia dei simboli*, ed. Garzanti, Milano, 1991.
- Jean Chevalier, Alain Gheerbrandt  
*Dictionnaire des symboles*, Editions Robert Laffont S.A. e ed. Jupiter, Paris, 1969. Traduzione dal francese di Maria Grazia Margheri Pieroni, Laura Mori e Roberto Vigevano: *Dizionario dei simboli, miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori, numeri*, edizione italiana a cura di Italo Sordi, Dizionari Rizzoli, RCS Rizzoli Libri S.p.a., Milano, 1986.
- R.A. Schwaller de Lubicz,  
*Simbolo e simbolica*, ed. Arkeios, Roma, 1997.

### CONTRIBUTI CRITICI

- Año Internacional de Gaudí,  
*Gaudí x Gaudí*, ed. Triangle Postals, Barcelona, 2002.
- Año Internacional de Gaudí,  
*Gaudí*, ed. Triangle Postals, Barcelona, 2002.
- Barba, Nuria, Bassegoda Nonell, Joan, ...  
*Gaudí 2002, Los Secretos Ocultos del Arquitecto*, Edicola 62, Barcelona, 2002.
- Casanelles Estebán,  
*Nueva visión de Gaudí*, La Poligrafa, Barcelona, 1960.
- Ramirez, Juan Antonio,  
*Monografía: Gaudí*, Anaya, Madrid, 1992.
- Lauherta, Juan José,  
*Antoni Gaudí 1852-1926: Architettura, ideologia e politica*, Electa, Barcelona, 1963.
- Puig Boada, Isidre,  
*Gaudí: La seva Personalitat*, Revista Criterion, Barcelona, 1964.
- Tarragona, Josep Maria,  
*Antoni Gaudí: un arquitecto genial*, Edigrafos Getafe, Madrid, 2001.